

Carissimi amici,

volevo scrivervi ancora stamattina, per mandarvi un “caldo” abbraccio, visto che il termometro delle previsioni del tempo per Macapá, segnava 34°. Adesso sono le cinque di sera e il termometro non si é ancora abbassato. Insomma, se a Brescia fa freddo, peggio per voi, qui...siamo in piena estate, aspettando le piogge. Perché se si abbassa troppo il livello del Rio delle Amazzoni, i pozzi seccano. A dirvi la verità ho aspettato ancora qualche giorno a scrivere per potervi dare una posizione piú sicura sulla situazione della Radio S. Giuseppe di Macapá. Siamo riusciti a comprare tutti gli apparecchi, sia per i due studi di bassa frequenza, sia i due trasmettitori, uno della potenza della quale abbiamo diritto e un altro di riserva, in modo che mai piú – si fa per dire – mancherà un segnale su quella frequenza radio FM. Abbiamo già chiesto due proroghe della data di inizio delle trasmissioni per la semplice ragione, importantissima per noi, che non troviamo il tecnico che ci faccia le installazioni. Il tizio – ingegnere - si é offerto per farci tutto gratuitamente. Ma i giorni sono passati e...niente. Gli abbiamo detto che siamo disposti a pagarlo, allora si é mosso un po'. Ha installato le antenne, il cavo e il trasmettitore principale. Adesso deve sintonizzarlo sulla frequenza giusta. Vediamo se ló farà nei prossimi giorni. Stiamo preparando qualche centinaio di musiche religiose da mandare in onda, non appena deciderá far funzionare il tutto. La data última é il 15 dicembre, quindi non c'è da scherzare. Intanto occupiamo il canale radio e poi passeremo ad organizzare gli studi per i vari programmi. Purtroppo dipendiamo da questa unica persona che tiene in ballo quasi tutte le radio e TV di Macapá. Non abbiamo molte scelte. D'altra parte abbiamo bisogno di un tecnico di qui che ci soccorra nel caso avessimo problemi. Quindi dipendiamo da lui. Abbiamo già avuto tanta pazienza che qualche giorno in piú é cosa da poco.

L'altra opera che ho in ballo é il Centro di Spiritualità. Anche in questo caso il contratto era per ottobre, siamo in dicembre...ma sembra che ormai monteranno il capannone prefabbricato. La chiesetta é quasi pronta, la finiremo solo se avvanzeranno soldi dal capannone. Ve lo sapró dire. Quando cominciano le piogge diventa tutto un po' piú difficile.

Veniamo adesso ad altre notizie per aggiornarvi su quanto succede qui, perché i vostri ultimi pettegolezzi sono fermi al mese di maggio scorso. In agosto é arrivato Don Giovanni Magoni, con i suoi 75 anni suonati, di cui una buona parte già passati in Brasile e adesso offrendo ancora i suoi preziosi servizi nonostante l'età. Don Giovanni ha il cuore missionário e perciò...ha chiesto di venire e noi l'abbiamo accolto.

Per quanto riguarda la Diocesi, avremo una ordinazione sacerdotale, alla fine di dicembre, ma di un cappuccino di Macapá. Diocesani: zero. Se però i nostri seminaristi saranno perseveranti fino alla fine, tra qualche anno, ne avremo tre in una volta sola. Certo bisogna avere pazienza. Intanto dobbiamo arrangiarci con quelli che ci sono, compresi i gloriosi anziani del PIME. Abbiamo la promessa dei Padri Redentoristi che si sono interessati al nostro Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Vi devo raccontare un po' della situazione político-amministrativa di Macapá e dello Stato dell'Amapá. In ottobre ci sono state le elezioni municipali. Qualche novità c'è stata, perché alcuni “corrotti” non sono stati ri-eletti, altri candidati hanno preso pochi voti e dovranno trovarsi un altro lavoro; altri, infine che volevano eleggersi Consiglieri Comunali sono stati chiaramente rifiutati. Non ci interessa però che ci siano soltanto facce nuove, ci interessa che cambi il modo di fare política, cioè quello di mescolare gli interessi personali con l'amministrazione pubblica, come se questa fosse anch'essa un affare “privato” – del sindaco e di chi gli ha finanziato la campagna elettorale - e come se la gente, alla fine, non contasse praticamente niente. Non ci illudiamo; la corruzione

si é infiltrata così tanto e bene nell'amministrazione pubblica che chi non ruba é considerato un incapace e chi é onesto uno sciocco.

Da parte del Governo dello Stato, che dovrebbe pagarci gli affitti delle scuole, ecc. l'ultima novità é che il governatore é apparso alla televisione per dire che lo Stato é fallito. Cioé non ha piú soldi! Naturalmente lui dá la colpa alla diminuzione dei fondi che arrivano dalla Federazione (da Brasília per capirci). Per facilitare il consumo – che a sua volta dovrebbe dare lavoro e quindi diminuire la disoccupazione – il Governo Centrale ha diminuito alcune tasse. Come risultato però il Governo raccoglie meno e perciò ripassa meno agli Stati. Tutta colpa della crisi mondiale! Chiaro che qualcosa di vero c'è, é inutile dire che il Brasile é al sicuro dalla crisi. Basta esportare meno – perché Europa, Stati Uniti e Cina comprano meno – che anche l'economia brasiliana, che esporta la soia e i minerali, comincia a vacillare. Il fatto é che aumentano le file degli ospedali, non ci sono medicine e, magari, i medici, vogliono un aumento dello stipendio, altrimenti fanno sciopero. Così, alla fine, chi soffre di piú sono i poveri che dipendono dai servizi pubblici per la salute, l'educazione, l'energia, i trasporti.

Nonostante questo Macapá continua a crescere. Nella parrocchia di Don Stefano Bertoni, per esempio, stanno costruendo 5000 appartamenti tipo case popolari, per accogliere – dicono – le famiglie che oggi abitano nelle aree allagate. Di fatto sta nascendo una nuova parrocchia–dormitório visto che in quella área non sono state previste piazze, aree per il tempo libero, commerci, chiese, tutti luoghi per socializzare, come se la gente vivesse chiusa in casa. I bambini devono correre, saltare e giocare al pallone – altrimenti il Brasile non vince piú la Coppa del Mondo! - i giovani devono trovarsi, gli anziani camminare e le donne di casa commentare le telenovele intanto che fanno la spesa al supermercato. Ah, dimenticavo, c'è anche il catechismo e la Messa domenicale. Dove? Le varie sette pentecostali aprono “chiese” anche in un appartamento o in un sottoscala...Noi, al massimo, facciamo un Circolo Biblico! É quello che riusciamo a fare e non sempre.

Naturalmente il Brasile si sta preparando per i Mondiali di calcio e le Olimpiadi. In Brasília stanno costruendo uno stadio bellissimo e tutti si domandano chi poi andrà allo stadio, perché in Brasilia e dintorni non c'è una squadra di calcio neppure in serie D! Per la Giornata Mondiale della Gioventú non lasceranno entrare in Rio de Janeiro gli autobus venuti da fuori perché altrimenti il traffico della città resterebbe bloccato. Quindi tutti sui mezzi pubblici. Di come saranno andate le cose vi racconteró l'anno prossimo, a Dio piacendo.

Intanto pensiamo un po' al Natale. Se Lui, il Signore, é venuto, si é fatto bambino e é morto in Croce “per i nostri peccati”, dice S. Paolo, vuol dire che di peccati ne abbiamo tanti, ma nessuno così grave che non possa essere perdonato e che non valga piú la pena credere ancora nell'umanità. Grazie a Dio, ogni giorno abbiamo esempi di generosità e di amore, di perdono e di riconciliazione. Se Dio non ha perso la speranza con noi, perché noi stessi dovremmo rinunciare a credere in una società migliore? Diamoci dunque da fare e, se da una parte ci lamentiamo - perché non siamo né ciechi, né sordi e neppure muti e meno ancora, speriamo, rontontiti dalla pubblicità e dal consumo – rimbocchiamoci le maniche e diamoci da fare. Cambierà poco, ma qualcosa cambierà. Lasciamo che gli angeli ci convochino, ancora una volta per dirci: Siate felici, oggi é nato il Salvatore che é il Cristo Signore. Andate a Betlemme, lá troverete un BAMBINO avvolto in fasce. É lui il Signore!

Auguro a tutti che le nostre famiglie, le nostre città, il nostro pianeta, diventino sempre di nuovo Betlemme. Perché così ricominci la speranza. Grazie a tutti per quanto fate per me e per questa chiesa locale. Che il Signore ci benedica e ci accompagni sempre.

Macapá 29 novembre 2012

Dom Pedro